ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno 76 - Num. 34 — Telefoni dal n. 40.641 al n. 40.646

LUNEDI' MARTEDI' 9-10 Febbraio 1942 Anno XX — Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 3 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-321): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occasioni L. 40 per linea (al corpo 6. Pagamento anticipato). Rivolgersi alla U. P. I. - Via Santa Teresa, 7. — Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76 - Sem. 39 - Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 86, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Sull'isola di Singapore
le sbarcate unità corazzate del Sol Levante
consolidano le posizioni conquistate dai primi reparti

Il Comunicato italiano
Il porto di Alessandria efficacemente bombardato
Azioni aeree sulle retrovie del nemico e contro Malta

BOLLETTINO n. 616

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Cirenaica nessun avvenimento importante.

Reparti dell'Arma aerea hanno bombardato e mitragliato, con successo, obbiettivi delle retrovie avversarie.

Il nemico ha effettuato incursioni su alcune località della Tripolitania: danni non gravi, due morti fra la popolazione indigena.

Sono proseguite le operazioni offensive dell'Aviazione tedesca contro l'isola di Malta; un «Bristol Blenheim» è stato abbattuto in combattimento.

Nostri velivoli hanno attaccato il porto di Alessandria d'Egitto centrandone ripetutamente le attrezzature; nonostante la violenta reazione nemica, tutti gli apparecchi sono rientrati alle basi.

La legge marziale a Tangeri

Rabat, lunedì sera.

Notizie qui pervenute da Tangeri dicono che l'Alto Commissario spagnolo ha proclamato la legge marziale in tutto il territorio di Tangeri. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche fra Tangeri e la Spagna sono interrotte.

In un solo giorno!

50 aerei nemici
abbattuti o distrutti negli attacchi a Sumatra

Sciangai, lunedì sera.

Nella sola giornata del 7 febbraio, le formazioni aeree nipponiche che hanno attaccato l'isola di Sumatra hanno abbattuto o distrutto al suolo ben 50 aeroplani nemici.

Nel cielo di Derhala sono stati abbattuti, in combattimento aereo, 4 «Blenheim». Sull'aerodromo di Palembang, i cacciatori nipponici hanno abbattuto, in duelli aerei, 15 «Hurricane», 2 «Lockheed», 8 «Blenheim» e un apparecchio di modello non accertato. Al suolo, sono stati mitragliati e incendiati 11 apparecchi di diversi tipi e 6 altri sono stati resi inutilizzabili. Altri due «Blenheim» e un «Lockheed» sono stati mitragliati e danneggiati sul campo d'aviazione di Dakabaroe.

Tutti gli aerei giapponesi impegnati in queste azioni hanno fatto ritorno alle loro basi.

Tremendo attacco aereo contro le forze americane della penisola di Bataang

Macao, lunedì sera.

Squadriglie dell'aviazione nipponica hanno bombardato a più riprese le posizioni nemiche sulla penisola di Bataang, nell'isola di Luzon, distruggendo numerosi carri armati, autocarri e depositi di munizioni delle truppe americane.

La battaglia nella Gibilterra dell'Asia
Le forze britanniche sgombrano il porto militare

Fronte di Singapore, lunedì sera.

La battaglia di Singapore è entrata ieri nella sua fase decisiva. I giapponesi, infatti, hanno lasciato in un settore, il suolo della penisola di Malacca per compiere un passo innanzi verso l'isola-fortezza e, in un altro, sono sbarcati sull'isola stessa.

Mentre più violento fiammeggiava il rombante duello delle artiglierie al di sopra della semismantellata diga che unisce Johore Bharu a Woodlands sull'isola e mentre più pareva che il massimo sforzo nipponico fosse concentrato in una micidiale preparazione ad un attacco delle truppe lanciate sul bastione che le mine inglesi non sono riuscite interamente a distruggere, il Sol Levante prendeva l'iniziativa sull'ala orientale del fronte.

La conquista di Ubin

Dopo un'intensa preparazione di artiglieria e di aerei da bombardamento, infatti, reparti terrestri nipponici, trasportati su speciali zatteroni armati e su piccole unità da superficie, si staccavano dalla riva del Johore e sbarcavano nell'isola di Ubin, ingaggiando immediatamente aspro combattimento con le truppe di presidio e iniziando l'assedio ai forti che dominano la parte più elevata dell'isola stessa.

La battaglia ferve tuttora a Ubin, ma dalle ultime notizie ricevute si può ormai considerare come completamente risolta in favore delle truppe del Sol Levante che continuano a rifornire con intensi traghetti di uomini e di mezzi i reparti sbarcati. Si può più dire, insomma, che i giapponesi sono saldamente a Ubin.

L'importanza di questa improvvisa azione, che evidentemente fu parte di quel piano speciale preparato da anni dello Stato Maggiore nipponico per la conquista della piazzaforte, è quanto mai elevata.

L'isola di Ubin, infatti, sorge nel punto ove lo Stretto di Johore si allarga per sboccare nel mare aperto ed ha, più ad oriente, soltanto l'isola di Tekong che fronteggia la baia del fiume Johore.

Situata proprio a mezza strada fra la costa della Malacca e quella dell'isola-fortezza, Ubin può costituire, sia il trampolino di partenza per un ulteriore sbarco sulla punta orientale della piazzaforte, sia una magnifica base da cui le artiglierie nipponiche potranno mettere sotto il loro contrato tiro le fortificazioni inglesi della punta di Ciangi. Anche non potendo conoscere, quindi, quelle che saranno le decisioni del Comando giapponese, si può senz'altro considerare lo sbarco a Ubin come un importante successo nipponico e come una grave sconfitta inglese in questa epocalittica battaglia per il possesso della Gibilterra dell'Asia.

Con la conquista di Ubin, inoltre, i giapponesi bloccano più sicuramente lo sbocco orientale dello Stretto di Johore, assicurandosi, così, il totale controllo dei movimenti, anche di piccole navi, di questo lato del canale.

La conquista di Ubin, pertanto, viene a confermare quella che è considerata la maggior debolezza della piazzaforte: la sua minor potenza di capacità difensiva verso la terraferma, in confronto alla sua formidabile attrezzatura verso il mare aperto.

Singapore, proclamata per anni dagli inglesi come inespugnabile dal mare, verrà presa da terra.

La probabilità di quest'evento non è mai stata considerata seriamente dagli alti comandi londinesi, i quali, fin da quando, 120 anni fa, Stamford Raffles pose piede sull'isola, sempre hanno badato a rendere formidabile la difesa navale dell'isola e solo in parte si sono preoccupati di quella terrestre. Soltanto mentre l'avanzata giapponese progrediva con rapidità fenomenale, giù dalla Malesia, attraverso la giungla e le paludi, gli inglesi hanno capito che Singapore si sarebbe dovuta difendere anche con una larga striscia fortificata nel Johore, cioè sulla terraferma. Troppo tardi, però.

Sbarco a occidente

Ora Singapore deve fare i conti con un potente esercito che fruisce di un retroterra immenso e di armi d'assalto modernissime e usate con abilità somma, senza neppure avere come sfogo alle spalle quel mare che doveva costituire la sua principale forza e che, invece, ora, dominato com'è dalla aviazione e dalla marina giapponesi, è diventato parte del suo anello strangolatore.

I giapponesi sono a Ubin, cioè a meno di mezzo miglio dalla costa di Ciangi, ad oriente, e, ad occidente, hanno messo piede sull'isola. Ad ogni ora che passa, il Sol Levante penetra sempre più nella fortezza che vede resi quanto mai inutili i suoi cannoni da 450 puntati verso un mare da cui l'attacco non viene. Come potrà un'isola di soli 172 kmq. di superficie, anche se molto armata e ospitante 35 mila soldati, resistere ad un assalto portato da un esercito più numeroso, protetto da un'aviazione dominatrice del cielo, in condizione di manovrare per linee interne ed in profondità su tutta la superficie piana del Johore? Non potrà.

A confermare questa convinzione pervengono le ultime notizie che confermano lo sbarco a Ubin ed un primo sbarco sull'isola-fortezza ad occidente, pur senza precisarne esattamente la località.

Non potendo con assoluta certezza controllare tutte queste notizie, ne trascriviamo le più importanti nell'ordine cronologico con cui qui, a Johore Bahru, sono state conosciute, avvertendo che il Comando nipponico, interpellato su di esse, ha con gentilezza ma con fermezza risposto che doveva... badare a far la guerra e non a diramare o confermare notizie.

La testa di ponte

Ore 2,35. Da Macao. — *Un comunicato pubblicato ieri sera a Singapore dice:*

«Risulta che pattuglie nemiche sono sbarcate stamattina nell'isola di Pulau Ubin».

Tale isola è situata nello Stretto di Johore, presso lo sbocco orientale dello Stretto medesimo, a circa mezzo miglio dall'isola di Singapore. Si tratta di una striscia di terreno e roccia, di forma oblunga,

che, indubbiamente, permette alle forze nipponiche di compiere un altro passo verso la piazzaforte assediata. Sembra, d'altra parte, che truppe nipponiche siano in movimento, sulla parte meridionale della penisola di Malacca, verso oriente, e cioè nella direzione di Pulau Ubin.

Frattanto, ieri, nono giorno dell'assedio, il Comando britannico ha anche pubblicato il seguente bollettino: «L'attività dell'aviazione e dell'artiglieria nemica è aumentata, oggi, in modo assai considerevole».

Ore 6,14. Da Saigon. — *Secondo notizie non ancora confermate, pervenute da Johore Bahru,*

truppe giapponesi sono riuscite, stamattina, a varcare lo stretto ed a sbarcare a Singapore. Mancano particolari.

Ore 7,41. Da Tokio. — *L'Agenzia Domei riceve da Saigon che, secondo notizie colà pervenute dal fronte di Singapore,*

seguendo immediatamente i primi reparti sbarcati sull'isola di Singapore, unità corazzate nipponiche, protette dal fuoco dell'artiglieria, hanno attraversato lo Stretto di Johore e stanno ora consolidando rapidamente le posizioni su cui si sono stabilite, sotto un violentissimo fuoco del nemico.

Ore 8,24. Da Sciangai. — *La radio britannica informa che,*

secondo quanto è stato annunciato ufficialmente da Singapore, truppe giapponesi sono sbarcate nella parte occidentale dell'isola.

Ore 8,30. Da Saigon. — *Da Singapore si apprende che, nelle ultime 48 ore, le truppe australiane e britanniche della piazzaforte sono state in continuo allarme, senza prendere un istante di riposo, per sorvegliare i movimenti del nemico e per intensificare i lavori di scavo di trincee, di erezione di sbarramenti di reticolati e per la posa di mine terrestri, nell'attesa dell'imminente mossa giapponese.*

Ore 10. Da Saigon. — *Da Singapore si apprende che i giapponesi, per realizzare la loro manovra di sbarco sulla costa dell'isola hanno stabilito un violento ed incessante fuoco di sbarramento davanti alle posizioni britanniche. Violentissimo è stato il cannoneggiamento durante la giornata di ieri e nella mattinata di stamani. I grossi calibri hanno fatto cadere una pioggia continua di proiettili sulle linee britanniche, mentre, dal cielo, l'aviazione scaraventava tonnellate di bombe sui difensori della costa.*

Ore 10,33. Da Saigon. — *Un bollettino del Comando delle forze britanniche di Singapore, intercettato da una stazione d'ascolto di Saigon, dice che*

le forze giapponesi concentrate nella Malacca sono riuscite, nella giornata di ieri, ad attraversare lo Stretto di Johore ed hanno iniziato l'attacco contro la fortezza di Singapore.

Ore 11,15. Da Sciangai. — *La radio britannica ha annunciato che*

il porto militare situato nella parte settentrionale dell'isola di Singapore è stato sgombrato.

Vittoria giapponese

In una seconda comunicazione essa annuncia che

i giapponesi sono riusciti a stabilire una testa di ponte sull'isola.

Ore 11,45. - Da Sciangai. — *In merito allo sbarco di unità delle forze giapponesi sulla costa nord-occidentale dell'isola di Singapore, si apprende che*

truppe d'assalto giapponesi sono riuscite a porre piede sul territorio dell'isola, formando con grande rapidità una solida testa di ponte. Poco dopo protette dal fuoco dell'artiglieria, hanno raggiunto la costa dell'isola anche delle unità blindate giapponesi. Le truppe giapponesi guadagnano rapidamente terreno, malgrado l'ostinata ed accanita resistenza delle truppe britanniche.

Le ore che qui abbiamo segnate sono già rapportate al fuso di Roma.

All'ultima ora, mentre stiamo terminando questo telegramma perviene da Tokio la conferma ufficiale del Gran Quartier Generale che le forze nipponiche hanno varcato lo Stretto di Johore e che la battaglia finale per Singapore è cominciata.

E' una battaglia che non può avere che un solo esito: la vittoria giapponese.

L'annuncio ufficiale di Tokio

Tokio, lunedì sera.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica:

Le truppe giapponesi che occupano la penisola di Malacca hanno spezzato, domenica, la resistenza del nemico e, dopo aver attraversato lo Stretto di Johore, hanno iniziato l'attacco contro Singapore.

Gli inglesi affermano che i giapponesi ...non riusciranno!

Berna, lunedì sera.

(S.). — Il comunicato emesso da Singapore ieri sera, oltre a segnalare gli sbarchi giapponesi sull'isola di Pulau Ubin, affermava che l'attività dell'aviazione e dell'artiglieria nemiche nella giornata di domenica era diventata molto più intensa ed era diretta soprattutto contro le posizioni della parte meridionale dell'isola di Singapore.

A proposito di questi comunicati l'United Press aggiunge che l'artiglieria giapponese va effettuando un fuoco a tamburo contro l'isola, mentre l'aviazione nipponica sta svolgendo incursioni in massa.

Queste notizie inquietanti, messe insieme a quelle relative allo sbarco ripetuto di contingenti, segnano l'inizio dell'azione nemica decisiva contro l'isola.

Secondo le ultime informazioni ufficiali inglesi, le truppe britanniche avrebbero potuto finora sventare la massima parte di alcuni tentativi, ma si assicura che speciali nuotatori nipponici operano efficacemente, infiltrandosi nell'isola e riuscendo a liberare il mare dalle mine per facilitare il corso delle ulteriori operazioni.

Naturalmente, gli inglesi assicurano che ormai questi metodi sono superati e che questa volta i giapponesi non riusciranno. Nondimeno, naturalmente, i fatti li stanno smentendo per l'ennesima volta.

Il quarto attacco aereo a Surabaja

Berna, lunedì sera.

(S.) — *La Reuter informa da Batavia che, nel pomeriggio di domenica, Surabaja (Giava) è stata bombardata per la quarta volta. Vi sono stati 35 morti e 60 feriti. Al bombardamento hanno partecipato 9 apparecchi che, come principale obiettivo, avevano il porto e l'arsenale navale.*

Sempre secondo la Reuter, vari aerei giapponesi hanno, poi, compiuto ieri una ricognizione su Batavia e sulla parte orientale di Giava.

CONTRO CIANG KAI SCEK

Le linee di difesa cinesi dello Sciantung meridionale stanno crollando rapidamente

Sciangai, lunedì sera.

Si apprende che le truppe giapponesi hanno sferrato, il 6 febbraio, con l'appoggio di formazioni di aerei da bombardamento, violentissimi attacchi da sud e da est contro le posizioni tenute dal generale cinese Hsue Tsung, nella regione montuosa situata a nord di Ishui, nello Sciantung meridionale. Le linee di difesa approntate dai 40.000 soldati di Ciung King trincerati in quella zona stanno crollando rapidamente.

Giungo, d'altra parte, notizia che, sempre nella giornata del 6 febbraio, i giapponesi hanno espugnato Ta Ung Diu, caposaldo della 111.a Divisione di Ciung King, mentre altre forze hanno iniziato l'attacco contro le truppe cinesi del generale Yue.

In America manca la mano d'opera

Berna, lunedì sera.

Secondo l'United Press i funzionari del Ministero del lavoro degli Stati Uniti esprimono l'opinione che nel corso del 1942 l'industria americana abbia bisogno di circa 10 milioni di nuovi operai.

Di questi 10 milioni però, per ora, non ce ne sono nemmeno dieci soltanto. Sette milioni dovrebbero essere ricavati dalle altre industrie e istruiti per il nuovo lavoro, gli altri tre milioni non si sa ancora dove andare a pescarli.

LA SITUAZIONE
Da Singapore al Mediterraneo

Dopo un terribile bombardamento di artiglieria durato ventiquattro ore, le truppe giapponesi hanno attraversato lo stretto di Johore ed organizzato una testa di ponte a Singapore; anche unità corazzate sono sbarcate nell'isola. E' incominciata la grande battaglia per la conquista della più importante base navale della Gran Bretagna nel lontano Oriente.

Londra prepara l'opinione pubblica. I giornali parlano chiaramente della probabilità che la fortezza cada; affermano: date le forze limitate che disponiamo nel lontano Pacifico, il comando britannico doveva scegliere tra Singapore e la strada di Birmania. Difenderemo sino all'estremo la base navale, ma i nostri maggiori sforzi saranno dedicati a sbarrare ai giapponesi il cammino verso Rangun, porto indispensabile per i rifornimenti a Ciang Kai Scek.

Prima gli inglesi dicevano: Tripoli o Singapore? Oggi, dopo le sconfitte in Libia, hanno mutato formula, dicono: Singapore o Rangun?

Il *Times* è melanconico. Parlando degli avvenimenti nel lontano Oriente scrive: «Nella sua storia l'Inghilterra ha attraversato periodi molto critici ma ha potuto sempre salvarsi grazie alla sua supremazia navale». Nel momento attuale gli inglesi hanno perso questa supremazia nel Pacifico e una fonte di grave apprensione è data da ciò che chiaramente ammise Churchill ai Comuni, ed anche nel Mediterraneo, come dimostrano gli avvenimenti militari in Libia.

Questa inferiorità navale ed aerea nel Mediterraneo e nel Pacifico è una fonte di profonda inquietudine per l'opinione pubblica britannica che vede sorgere nuovi pericoli nel vicino, nel medio e nel lontano Oriente. Teme per Suez, per il golfo Persico e per l'Oceano Indiano: le grandi strade della ricchezza e della potenza inglese.

Il Comunicato tedesco
Gravissime perdite
inflitte ai sovietici
sul fronte del Donetz

BERLINO, lunedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sul Fronte Orientale, il nemico, ad onta delle gravi perdite subite, ha continuato i suoi attacchi. Nei combattimenti sul fronte del Donetz, il nemico ha perduto, in due settimane, in un solo settore tenuto da una Divisione di fanteria, oltre 1000 prigionieri e parecchie migliaia di morti, nonchè 17 carri armati, 62 cannoni e 87 mitragliatrici e mortai.

Nell'Africa Settentrionale, sono state respinte puntate esplorative del nemico. Aerei da combattimento e da picchiata hanno disperso autocolonne britanniche nella Marmarica orientale. In combattimenti aerei, la nostra caccia ha abbattuto dieci caccia nemici, senza subire perdite.

Presso la costa dei territori occupati in occidente e presso la costa norvegese, l'aviazione britannica ha perduto ieri cinque apparecchi.

Domani alle 11,30
Una radioconversazione del Ministro Bottai ai maestri elementari

Roma, lunedì sera.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale parlerà alla radio a tutti i maestri d'Italia domani martedì alle ore 11,30 sull'inquadramento degli insegnanti dell'ordine elementare nell'ordinamento gerarchico degli impiegati dello Stato.

Storia di Luisa Sanfelice

In udienza dalla Regina alla presenza di lady Hamilton

II.

Luisa si destò e, prima ancora di aprire gli occhi, con un gesto istintivo, allungò una mano per tastare il guanciale vicino e quello su cui ella posava la testa. Era freddo e vuoto. No, Andrea non era tornato.

— Andrea non è tornato — ella disse alla madre che proprio in quel momento apriva l'uscio della camera portando il vassoio della colazione e donna Camilla Salinero de Molino ribattè con la sua voce autoritaria e rudemente affettuosa:

— Grazie a Dio, no, non è tornato. E speriamo che non torni mai più.

Intanto, con piglio energico, tirava le tende, apriva le imposte, spalancava i vetri e le persiane. Il sole inondò gioiosamente la camera, il bel sole ardente di Napoli, che indorò tutte le vecchie suppellettili, compreso il gran letto a baldacchino. Se non fosse stato per quel gran letto a baldacchino (un tempo era stato dei suoi genitori), Luisa avrebbe creduto di essere ancora ai tempi della sua adolescenza, quando si svegliava tardi e [illegible] come se ogni giorno che incominciava fosse il principio di una festa, mentre il sole come era entrato dalla finestra con le voci modulate e dilesse dei venditori ambulanti che offrivano fiori e frutta. Calore, dolcezza, benessere della casa... una specie di felicità.

"Dove sarà andato?"

— Presto — disse la madre venendo accanto al letto col suo vassoio; — mettiti a sedere e bevi la cioccolata mentre è calda. E non pensare più ad Andrea. Andrea è la nostra disgrazia. Ma tua specialmente. Se scomparisse per sempre dalla tua esistenza, non dico che tu diventeresti a un tratto felice, perchè la posizione di una donna abbandonata dal marito è sempre delle più scabrose, ma almeno non correresti più i pericoli che corri seguitando a vivere con quello sciagurato, in mezzo a pasticci, equivoci e malefatte.

— Dove diamine sarà andato? — chiese pensosamente a se stessa Luisa. Oh, la nuova luna di miele aveva durato poco, qualche giorno appena, il tempo di buttar via una quantità di quattrini in abiti per lui e per lei. Poi, ecco di nuovo in giro, la notte, a bere, a giocare, a correre dietro qualche donnaccia, a combinar pasticci... Una sera non era tornato, rientrando solo la mattina ubriaco fradicio. Alle lacrime di lei si era alquanto commosso e ave-

L'Imperatrice d'Austria Maria Teresa

va giurato e spergiurato di non ricominciare più, di cambiar vita. Poi la sera era scomparso daccapo e d'allora non s'era più fatto vivo. Finalmente l'aveva propriamente abbandonata.

— Dove vuoi che sia andato? Avrà preso il largo a tempo, se no questa è la volta che lo mettono in prigione, alla Vicaria, altro che in monastero! Sarà andato a Lauriano, a Salerno da suo fratello. Dovunque sia andato, Dio voglia che ci resti!

— Ma se mi mandasse a chiamare...

— Non ti manderà a chiamare! D'altronde, se lo facesse, saprei ben io impedirti di partire. D'ora innanzi dovrai vivere con me, figliuola mia; spero di ottenere il permesso e che tu sia una volta per sempre liberata da quel pensiero.

Ella che aveva tanto sperato di vederlo mutare — mormorò mestamente Luisa, e crollò il capo.

— Con tipi come Andrea è meglio non sperare mai niente — sentenziò donna Camilla — ora alzati... non pensarci più e alzati che è ora.

Si chinò a infilarle le calze, come quando era bambina, e Luisa si abbandonava con una pigrizia piena di dolcezza a quelle cure rapide e sicure. [illegible]

— Non si potrebbe andare a trovare i bambini? — domandò poi senza molta convinzione, guardando la grossa testa rossa della madre e il suo viso quadrato un poco [illegible] in quel momento dallo sforzo di star curva. — Ci penso sempre... E' da tanto che non li vedo...

— Ebbene, aspetterai ancora un poco — disse la madre alzandosi. — Andare a trovare i ragazzi!... Uno è a Mognocavallo le altre a Posillipo. Senza carrozza come siamo, non c'è da pensarci, adesso. E poi stanno benissimo, te l'assicuro io. Emanuela, tra poco, sarà una signorina, è sottile e bruna come te, con i tuoi occhioni. Giuseppina è un amore e Gennaro un bel ragazzino robusto. Stanno bene, si fanno benvolere. Meglio non andare a disturbarli. Piuttosto pensa a me che fra poco dovrò andare in udienza dalla Regina, chè il principe di Belmonte me l'ha promesso. Bisogna pure definire questa questione...

— Dalla Regina?... — chiese Luisa spalancando gli occhi. — Non hai paura?

— Per tua regola — rispose fieramente la madre — io non ho paura di nulla.

Maria Carolina

E perchè donna Camilla avrebbe dovuto aver paura?... Suo marito era stato un devoto e valoroso ufficiale dell'esercito borbonico e la Regina lo conosceva e lo apprezzava. Inoltre la Regina conosceva anche i dolori procuratile da suo genero e la compativa. Perchè dunque avrebbe dovuto aver paura?...

Vestita del più bell'abito di

Maria Carolina d'Austria regina delle Due Sicilie

broccato che possedesse, di un verde un po' troppo vivo ormai per la sua età e di foggia piuttosto antiquata, ornata dei gioielli salvati dai disastri, la testa impennacchiata da un cappello carico di vecchie piume, donna Camilla fece pazientemente anticamera per un paio d'ore, senza badare alle varie e giovanissime damigelle d'onore che passandole accanto avevano l'aria di burlarsi di lei e finalmente fu ammessa alla presenza della Sovrana. Fece le genuflessioni di rito con un certo sforzo, perchè era diventata piuttosto grossa, poi rimase attonita e immobile fino a che la Regina disse:

— La vedova del nobile don Pedro de Molino [illegible] della piazza di Napoli?

— Al servizio di Vostra Maestà — rispose donna Camilla fieramente. La voce della Regina l'aveva impressionata. Era una voce sgradevole, aspra, antipatica, la stessa voce che aveva anche da ragazzina, quando sua madre, la saggia e potente imperatrice d'Austria Maria Teresa, aveva per abitudine di comunicare per iscritto alle sue numerose figliuole le lodi e i rimproveri, le scriveva: «La

Ferdinando IV di Borbone re delle Due Sicilie

tua voce, la tua pronuncia sono assai spiacevoli e ti devi sforzare di cercare di non parlar forte mai, e soprattutto di dominare il tuo malumore che si manifesta fin nei vestiti e nei modi bruschi e violenti...».

Povera Imperatrice!... Se le sue figliuole sopravvissute alle undici che ella aveva generato, avessero dato retta ai suoi moniti incessanti, non avrebbero certo fatto una fine miseranda. Anche Maria Carolina quando si era messa in viaggio per Napoli era partita munita di un memoriale materno che avrebbe dovuto servirle in tutte le circostanze della vita. Ella aveva quindici anni allora. Poichè sua sorella Giuseppina, maggiore di lei, era morta di vaiuolo, ella ne aveva preso il posto nello sposare Ferdinando IV di Borbone, Re delle Due Sicilie. Era nervosa, impulsiva, irrequieta, avida di piaceri, era quella che più rassomigliava alla sorella minore Maria Antonietta, la sua preferita, quella che doveva sposare il Delfino di Francia. I primi giorni di matrimonio eran stati terribili, per Maria Carolina e le avevano dato il desiderio di morire. Il Re, suo sposo, gioviale, brutto, rozzo, volgare, re Nasone, come lo chiamavano i lazzaroni del popolo suoi amici, l'aveva atterrita colla sua parlata napoletana, le sue [illegible], le sue passionalità stravaganti. «Quando la mia piccola Maria Antonietta si sposò, piangerò amaramente», alla Scuola. E soffriva fino allo spasimo di nostalgia. Ella sognava Vienna, la sua Vienna... Ma poi si era abituata. Abituata al cielo di Napoli, al caldo, alle trivialità del marito e messo al mondo una quantità di figli. Forse il suo naturale violento e imperioso si sarebbe raddolcito con gli anni, se non fosse scoppiata la rivoluzione in Francia e i rivoluzionari non avessero decapitato Maria Antonietta, la sua prediletta sorellina. Ora invece la paura, l'odio e la sete di vendetta la rendevano a volta a volta bianca come un panno lavato o infuocata come una brace accesa. La sua faccia, mai stata bella, era diventata dura e brutta, con gli occhi glauchi più a fior di testa che mai e il labbro inferiore sporgente in una smorfia di sprezzo. I capelli biondastri facevan una cornice pesante alla sua fronte curva.

— Vostro marito è stato un servitore leale e fedele della monarchia — ella disse senza sorridere, quasi a significare che lo rimpiangeva e che la monarchia avrebbe avuto bisogno di molti servitori come lui. — Noi non lo abbiamo dimenticato.

Ciò detto, invitò donna Camilla a esporre il suo caso, ciò che donna Camilla, nonostante tutta la sua disinvoltura, fece balbettando. Già la Regina acconsentiva benignamente col capo di prendere in considerazione tale richiesta, quando una porticina dietro di lei si aprì, e ne entrò, senza cerimonie, una donna che apparve agli occhi di donna Camilla come una visione celestiale.

Apparizione di Milady

Era una giovane donna alta e piuttosto formosa, vestita di una tunica bianca stretta alla vita da un nastro d'oro. Un altro nastro d'oro le tratteneva i morbidissimi capelli sciolti sulle spalle. Tutte le sue forme erano di una perfezione impressionante di statua antica e il volto di [illegible], illuminato da occhi di un azzurro scuro, appariva di una bellezza che rapiva. Ella si chinò alla Regina con una grazia infinita, e Maria Carolina si rallegrò come per l'apparire del sole.

— Oh, milady carissima, venite accanto a me!

Le venne fatto posto accanto a sè, sul [illegible] e quantunque fosse anche lei vestita di bianco, nulla faceva più contrasto della sua tozza persona accanto a quella della bella creatura. Entrambe s'ingolfarono in una fittissima conversazione in inglese e donna Camilla approfittò di un breve cenno di congedo della Regina per ritirarsi, genuflettendosi più volte fino alla porta, e scomparve.

— Ebbene?... — le chiese il principe di Belmonte nella sala attigua — è andata bene l'udienza?

Donna Camilla si asciugava il sudore della fronte.

— Non ne so nulla, in verità. Sua Maestà non ha avuto tempo neppure di sentirmi del tutto, perchè è arrivata una magnifica donna...

— Ah, sicuro, l'ambasciatrice d'Inghilterra, lady Hamilton, grande favorita, grande amica della Regina, una potenza. La chiamano Milady.

— Al diavolo! — brontolò donna Camilla — [illegible] se la Regina avrà accolto la mia domanda e se mia figlia potrà d'ora innanzi restare con me.

— Ma certo, donna Camilla, la Regina è così buona. [illegible] Povera la nostra Luisa!... [illegible]

— Come può, principe mio, dopo tanti guai... E' una derelitta la mia Luisa!

— Lo so, povera figliuola...

Egli sembrava pensare qualcosa che potesse procurare un po' di svago alla derelitta.

— Sapete, Milady è una vera meraviglia, non ne avete sentito parlare? A Corte dà delle rappresentazioni speciali, che si chiamano attitudini... Se potessi far entrare Luisa a vedere una volta; credo che si divertirebbe, no?

— Oh, sarebbe un vero svago per la mia povera Luisa!...

E venendo via con quella promessa donna Camilla si sentiva rassicurata. Il giorno in cui sua figlia avesse potuto entrare nel palazzo reale ad assistere alle rappresentazioni di Milady, come la chiamavano tutti, voleva dire che poteva starsene ormai al sicuro. Restava sempre la questione economica da risolvere. Ma c'era da sperare che, un giorno o l'altro, si poteva ottenere dal Re una pensione che le mettesse al sicuro per sempre. Per intanto avrebbero vissuto come potevano, vendendo certe cose, impegnandone altre, tirando avanti come fanno tante, senza disperare troppo.

Primo incontro

E mentre svoltava per una strada avviandosi a casa, ecco il proprio Luisa uscire da una chiesa. Povera Luisa, era andata in chiesa a pregare, perchè la missione della madre riuscisse. Com'era graziosa col vestito di [illegible] a righe bianche, con quel nastro azzurro [illegible] Andrea [illegible] elegante... Donna Camilla si sentì rimescolare il sangue. In quel punto il giovane si volse di profilo e donna Camilla si fermò. Ah, no, grazie a Dio, non era lui. Affrettando poi il passo giunse alle spalle dei giovani, proprio quando fermi davanti a casa stavano per separarsi.

— Ebbene, Luisa?...

Luisa arrossì lievemente e per un momento apparve proprio bella. Dio, pensò donna Camilla, che aspetto ingenuo, fragile, indifeso aveva ancora quella sua figliuola. Bellina com'era, chissà quanti vagheggini le si sarebbero messi d'attorno ora che, scomparso Andrea, ella tornava a fare la vita della figlia di casa.

— Abbiamo rinnovato conoscenza — disse Luisa, presentando il giovane alla madre. — Il tenente Gerardo Baccher.

— Ah, sicuro... Mi par bene di ricordare...

Un tempo Luisa aveva incontrato presso certe sue amiche, il giovane ufficiale di cavalleria, egli le aveva fatto allora una rispettosa corte senza avere l'aria di dolersi ch'ella fosse maritata.

— E' un bel giovane quel tenente — disse poi salendo le scale donna Camilla, per tastare il terreno.

— Ti pare, mamma?...

— Certo... E' in licenza?...

— Credo di sì. Era in chiesa. Sai è gente molto religiosa lui e la sua famiglia, l'ho incontrato per caso. Ma com'è andata, mamma?...

— Bene.

Luisa entrò in casa canterellando e donna Camilla tese l'orecchio perplessa cercando d'indovinare se quella letizia le veniva dal fatto che l'udienza dalla Regina era andata bene o dall'incontro con Gerardo Baccher.

Quei Baccher non erano nobili certo e da quel lato non valevano i Sanfelice di Lauriano. Il padre era un ricco negoziante... Quel giovane però pareva così serio, così [illegible]... Se Luisa avesse sposato lui sarebbe stata ben più felice. Ma chi l'avrebbe immaginato?... Se si sapesse l'avvenire, non si sbaglierebbe mai, pensò donna Camilla e con un sospiro entrò in camera sua per liberarsi del suo ingombrante vestiario.

Carola Prosperi

(Continua)

ULTIME — STAMPA SERA

La vittoriosa lotta nel Gebel cirenaico

Un carro armato britannico colpito e incendiato durante le vittoriose azioni nel Gebel cirenaico. (Foto R. G. Luce)

Un colossale incendio

Quartiere di Filadelfia semidistrutto dal fuoco

Venticinque palazzi devastati e altri cinquanta gravemente danneggiati

Buenos Aires, lunedì matt.

Le notizie dall'America del Nord sono oggi dominate — a parte quel che riguarda la guerra — dalle informazioni sul più colossale incendio che si sia noverato in questi ultimi anni.

La catastrofe — chè il nome non supera la realtà dei fatti — è accaduta a Filadelfia, di dove si segnala che un intero quartiere della città è da ieri sera in preda alle fiamme.

Le prime informazioni, nell'indicare la gravità del disastro, dicono che ben cinquanta palazzi, occupati da alloggi e da negozi sono devastati dalle fiamme, mentre altri cinquanta edifici sarebbero gravemente danneggiati. Da una prima valutazione fatta, i danni si aggirerebbero sui due milioni di dollari.

Le stesse notizie accennano alla causa del sinistro che pare abbia avuto la sua origine nell'incendio divampato in un grande magazzino di vernici alla cellulosa esistente al centro del quartiere. Le fiamme trovarono esca quanto mai facile sul materiale depositato nel magazzino che era situato nei sotterranei di un grande palazzo. Di qui, poi presero a dilagare. La causa dell'estendersi dell'incendio va appunto ricercata nell'esistenza nei sotterranei di questi palazzi d'un gran numero di magazzini, tutti comunicanti fra di loro, attraverso passaggi che vanno da una casa all'altra.

In brevissimo volgere di tempo tutte queste case si trovarono con le cantine invase dal fuoco, mentre, attraverso le canne degli ascensori le fiamme non tardarono ad invadere anche i piani superiori.

Lo spettacoloso sinistro ha richiamato attorno al quartiere colpito dall'incendio una folla di 300 mila persone.

Sembra che debba trattarsi della più grave catastrofe del genere che abbia finora colpito Filadelfia.

Tutte le squadre di vigili del fuoco sono sul posto da ormai più di quindici ore, ma non pare che gli sforzi abbiano raggiunto i risultati che si speravano.

Tutto il grande quartiere — che è tra i più centrali della città — è avvolto da un densissimo fumo e sembra condannato alla quasi totale distruzione. Ad ogni tratto crolli paurosi si verificano tra boati immensi.

Pescatore finlandese di 121 anni

Stoccolma, lunedì sera.

(M. V.) Il pescatore Matti Erkko di Rovaniemi in Finlandia, può a buon diritto vantarsi di essere uno dei più vecchi, forse il più vecchio abitante dell'Europa. E' solo da pochi giorni che un giornalista è venuto a sapere dell'esistenza di questo gagliardo campione della razza finnica che a 121 anni mostra ancora una vitalità straordinaria e che fino all'anno scorso percorreva giornalmente a piedi 18 chilometri fra andata e ritorno per recarsi a pescare. A 80 anni egli si è sposato per la terza volta, con una ragazza di 25. I due sposi hanno avuto sette figli. Il vegliardo, alto e robusto, è stato malato una sola volta a 98 anni per un principio di congestione che lo obbligò a mettersi a letto. Egli confessa che quel forzato riposo gli riuscì particolarmente sgradito. Ancora di una fenomenale attività, per nulla al mondo, mancherebbe alla sua pesca quotidiana.

Tragedia aviatoria al Messico

Sei morti nella caduta di un aeroplano

Lisbona, lunedì sera.

Notizie qui portate dall'America dicono che una gravissima tragedia aviatoria si è verificata nel Messico, al campo aviatorio di Merida Yucatan, causando parecchie vittime. Un grandioso gigantesco apparecchio anfibio per l'aviazione civile stava facendo le manovre per il suo primo volo di prova, recando soltanto personale tecnico, della società costruttrice e della società esercente le linee aviatorie. I primi tentativi di decollaggio riuscivano abbastanza bene, cosicchè fu deciso di tentare un primo volo effettivo. A bordo erano sei persone. Il volo sembrava dovesse prendere un buon andamento e tutti quelli che da terra lo osservavano manifestavano la loro soddisfazione, quando improvvisamente si vide l'aeroplano sbandare e sfuggire al governo di chi lo pilotava. Poco dopo lo si vide precipitare e fu un fuggi fuggi sul campo per evitarlo. L'aeroplano in pochi minuti cadeva pesantemente e nel violento urto contro il suolo l'apparecchio si fracassava e tosto si vide alzarsi una grande fiammata. L'aeroplano si era incendiato e furono inutili tutti i tentativi di spegnimento. Quando fu possibile avvicinarsi per le necessarie constatazioni, si dovette purtroppo rilevare che tutte le sei persone ch'erano a bordo dell'apparecchio erano rimaste carbonizzate.

L'ambasciatore turco a Londra messo a riposo

Ankara, lunedì sera.

L'ambasciatore turco presso il governo inglese Rustu Aras ha domandato al governo di Ankara il suo collocamento a riposo. Il governo turco, accettando la domanda, ha eseguito i rituali sondaggi allo scopo di ottenere dal governo di Londra il gradimento per la nomina ad ambasciatore di Rauf Orbay, deputato di Ciankiri. Appena il gradimento sarà stato ottenuto, il nuovo ambasciatore turco partirà per Londra per assumere le sue funzioni.

L'avvenimento ha suscitato commenti perchè inatteso. Viene rilevato che Rustu Aras era ambasciatore a Londra allorchè venne stipulato il patto tripartito di Ankara che stabiliva l'alleanza turco-francese e perciò egli fu uno dei fattori principali di quella alleanza.

Avventure di tutti i giorni

Un grido d'allarme e il resto finisce tra abbracci e sorrisi

Milano, lunedì sera.

L'allarme gettato dal signore piuttosto pingue, che aveva gridato: «Il mio portafoglio!», si ripercosse rapidamente. Il conducente dell'autobus che stava per riprendere la marcia, bloccò nuovamente i freni, i passeggeri che gremivano la grossa vettura, ferma al disco rosso, si riversarono verso la porticina posteriore di dove era partito il grido. Là un gruppo di persone circondava i protagonisti. La vittima, e cioè il signore piuttosto pingue, adesso sorrideva confuso al borsaiolo, ossia a colui che, mentre egli si affaticava a salire, gli era venuto in soccorso, spingendolo a tergo. Nel sentirsi afferrare per la vita, e precisamente in corrispondenza del portafogli, egli aveva creduto alla manovra di un ladro ed aveva gettato il grido. Ma, voltandosi, aveva riconosciuto in chi lo issava su, un caro amico suo, il quale, appunto perchè tale, si era preso quella confidenza.

Ma non si erano fatti i conti con gli zelanti, con coloro «che avevano visto». Se era un amico, era un amico [illegible]. Prima uno giurò, e poi altri giurarono di aver visto chiaramente che, fingendo di aiutare il grassone, gli aveva proprio insinuato una mano sotto la giacca.

Alle sempre più precise accuse, i due amici scoppiarono dapprima a ridere. Poi si allarmarono, e tanto più quando accorsero gli agenti del Commissariato di Zona. Chiarire le cose non parve possibile in mezzo alla strada. D'altra parte, bisognava por fine alla scenata e consentire che l'autobus riprendesse la sua corsa. Tutti in ufficio, dunque, il presunto ladro e derubato che negava di esserlo, nonchè accusatori e testimoni, sette od otto persone in tutto.

L'episodio fu ricostruito esattamente al cospetto del funzionario di P. S., abbraccio compreso, fra i due amici. Ma nemmeno quando i due se ne furono andati a braccetto, tutti rimasero convinti. Ciascuno volle dir per forza la propria opinione sul «pessimo amico» come qualcuno voleva denominare l'amico burlone che era parso agli occhi di tutti un ladro vero e proprio, sia sull'amico creduto derubato denominato «quell'ingenuo pancione».

Successo di un nuovo autore

«Le tre Marie» di Michele Caramello al "Margherita,, di Genova

Genova, lunedì sera.

Sabato, al Teatro Margherita, la Compagnia Melato ha rappresentato la commedia di Michele Caramello dal titolo *Le tre Marie*, ottenendo una ventina circa di chiamate all'autore ed agli interpreti. La critica genovese è stata unanime nel sottolineare il meritato successo del lavoro di umana poesia, che rievoca, con commozione, un ambiente provinciale del 1915.

E' questo il secondo successo che l'autore, torinese e giornalista con lo pseudonimo di Michele Car, ottiene in questi giorni. Infatti, poche sere or sono, all'Olimpia di Milano trionfava un suo lavoro eroicomico *Tela in Babilonia* e la critica si domandava di vedere presto il giovane autore ad una seconda prova. L'attesa è stata breve e la prova è stata vinta. All'autore la strada è ora aperta, e, siamo sicuri, che il Caramello, così rapidamente e con tanta sicurezza, salito sul palcoscenico, sarà una nuova forza per il teatro italiano. Nel mese di marzo *Le tre Marie* sarà presentata al pubblico torinese al Teatro Carignano.

I fasti militari del '48 esaltati a Padova agli universitari in armi

Padova, lunedì sera.

Ieri mattina, alla presenza del vice-segretario nazionale dei Guf, Antonio D'Este, e del vice-presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, Ezio Maria Gray, nonchè di tutte le autorità, sono stati celebrati con rito austero i fasti militari del 1848. Dopo l'omaggio al sacrario dei Caduti fascisti e alle lapidi dei Caduti in guerra, i reparti in armi degli universitari e le rappresentanze delle organizzazioni del Regime si sono riunite nel cortile littorio, al Bò. La cerimonia si è iniziata coll'appello dei Caduti e il giuramento dei nuovi militi della coorte della milizia universitaria; quindi il segretario del Guf di Padova ha pronunciato l'orazione commemorativa, il vice-segretario nazionale dei Guf ha portato agli universitari il saluto del Segretario del Partito, di cui ha letto un messaggio agli studenti di Padova. Si è poi avuta l'inaugurazione del convegno universitario nazionale sul tema della ricostruzione europea che continuerà i suoi lavori sotto la presidenza di Ezio Maria Gray.

Preso di mira dai ladri

CASALE. — Il commerciante in verdura Francesco Cavalli, nel giro di pochi mesi ha subito il furto di quattro biciclette. L'ultima bicicletta gli è stata portata via perchè non l'aveva assicurata con il catenaccio.

La novella di "Stampa Sera,,

"L'avete fatto apposta?,,

Quando, uscendo dall'ufficio, la giovane (e assai graziosa) dattilografa fu sul punto di salire sul tram per ritornare a casa, ebbe l'impressione che il giovane, il quale poco prima l'aveva vivamente e insistentemente guardata mentre ella stava in attesa alla fermata, avesse fatto qualche passo rapidamente, come per seguirla.

— Che noia! — pensò fra sè. — Chissà perchè non posso starmene mai tranquilla, proprio io che non desidero nulla da nessuno e che non cerco che la mia pace... ». Quando però essa s'accorse che il giovanotto era bensì salito in tram, ma non si era affatto avvicinato, provò un sentimento, che non seppe definire, ma in cui ci doveva essere, suo malgrado, un po' di delusione.

Il giorno dopo, alla stessa ora e alla stessa fermata, rivide ancora il giovane. Nell'attesa egli camminava innanzi e indietro e, sia pure in modo discreto o per lo meno non eccessivamente manifesto, la guardava, quando le passava vicino: evidentemente egli cercava un pretesto e un'occasione per avvicinarla e fare la sua conoscenza. Ragione più che sufficiente, perchè essa assumesse un tono di indifferenza ostentata e sdegnosa; ma quando il tram sopraggiunse, nel fondo del suo animo provò il desiderio che quel giovane — non soltanto alto, forte e slanciato, ma anche elegante e con un viso assai intelligente — uscisse da quello stato di incertezza e di ambiguità, e le dicesse qualche cosa. Invece, anche quella sera, non successe proprio nulla. La cosa incominciava a stizzirla.

— Che sciocco — pensò; ma non riusciva a persuadersi che egli lo fosse veramente; forse era soltanto un po' timido. Peccato!

Quando il giorno successivo essa arrivò alla solita fermata e scorse il giovane, che già stava in attesa (e che incominciava — chissà perchè — a riuscirle simpatico), involontariamente si sentì turbata; e invece di volgersi sdegnosamente, come aveva fatto le volte precedenti, ritenne non inopportuno rivolgergli un'occhiata, che non significasse altro — assolutamente niente altro — che essa aveva rilevato la sua attenzione verso di lei. Ma il giovane, con grave disappunto di lei, trasse di tasca il giornale della sera e si sprofondò, almeno in apparenza, nella lettura.

— Ma questo è non soltanto vile da parte di un uomo, — essa pensò — ma anche!... — avrebbe voluto dire: offensivo; ma si limitò a dire: esasperante.

Ma la tragedia (denominiamola così, anche se a lieto fine), si verificò all'arrivo del tram. Talmente, suo malgrado, essa era agitata, che quando la porta d'ingresso s'aperse ed essa fece per salire, scivolò e battè con lo stinco contro il predellino. Provò un dolore così acuto, che quasi si sentì svenire. Chiuse gli occhi e cercò di appoggiarsi, sentendosi vacillare; ma in quell'istante due forti braccia la sostennero, la sollevarono di peso come fosse una piuma e la trasportarono... Dove! Essa non ne aveva coscienza, avvertiva sempre soltanto il suo acuto dolore e non aveva la forza di aprire gli occhi. S'accorse però che l'adagiavano sopra un sofà, che le sollevavano la gamba offesa per adagiarla e che, poco dopo, proprio quella gamba dolente veniva toccata da mani esperte, per essere esaminata in vari sensi. Sempre nel suo stato di semi-incoscienza intese poi varie voci domandare: — E' qualche cosa di grave, dottore?

E una voce rispose: — Nulla di rotto, si tratta soltanto di una escoriazione assai superficiale e di una calza completamente rotta.

Avvertì poi ancora rumori di passi, che si allontanavano. Anche il dolore era ormai quasi passato.

— Potete senz'altro tentare di rialzarvi: ormai siete perfettamente a posto — proseguì la voce di prima. — Anzi attendete, che v'aiuto io. Tanto noi ci conosciamo già... di vista.

La giovane, appoggiandosi al forte braccio di lui, si mise a sedere e aprì finalmente gli occhi: dinanzi a lei stava il giovane della fermata del tram. Involontariamente arrossì fino alla radice dei capelli; poi una nuova ondata di sangue le salì al viso, quando s'accorse di essere così arrossita; e non riuscì a profferir parola.

— Però toglietemi una curiosità — proseguì intanto il giovane medico. — Io vi ho osservata attentamente, quando voi siete scivolata ed ho perfettamente seguito i vostri movimenti: ditemi sinceramente: l'avete fatto apposta?

— Sì, — balbettò essa sempre più confusa. La risposta pareva — ed era — assai strana; ma per quell'oscuro e profondo senso di civetteria, che è innato nell'animo di tutte le figlie di Eva, essa preferiva accettare quella strana e paradossale situazione, piuttosto che confessare d'essere stata di fronte a un uomo goffa e impacciata: quindi forse ridicola.

Del resto l'incidente ebbe la migliore delle soluzioni: un pronto fidanzamento, a cui seguì a breve distanza un felice matrimonio.

Vittorio Lisi

VOGLIAMO SCRIVERCI?

Alcune curiose, Milano. — *Come mai le donne che secondo noi non sono per nulla inferiori al cosidetto sesso forte, riescono in tutto eccetto la composizione musicale?*

R. - Non bisogna dimenticare che la donna è stata ammessa da poco tempo nella vita civile dell'intelletto: fino al secolo XV, si soleva dire che alla sapienza di lei bastava saper distinguere tra il berretto da notte e la camicia di notte da suo marito. Più tardi, l'abate di Saint Pierre le permetteva di studiare «un po' di astronomia», «un po' di teologia», «un po' di questo, un po' di quello», ma tutto poco e niente musica. Gli Arabi che amavano la musica e la lasciavano alle donne, debbono sopratutto avere avuto delle cantatrici. Le nostre stesse canzoni popolari sono sgorgate in parte dal sentimento femminile. Esiste anche un dizionario di compositrici francesi che ne registra da tre a quattrocento, ma, dice il nostro Della Corte, a metterle tutte insieme, un uomo non ci vien fuori. Non bisogna disperare tuttavia: Voltaire scrisse: «Le donne sanno fare tutto quello che sanno fare gli uomini: l'unica differenza è che lo fanno con più grazia». Con il tempo, quindi, le donne sapranno scrivere musica e vincere corse ciclistiche.

Speranza, Torino. — *Amavo ardentemente un giovane ma la nostra relazione fu troncata da lui. Il mio cuore soffre. Come posso fare per guarire?*

R. - Aspetta la fine della guerra. Una volta riattivate le comunicazioni internazionali, puoi provare quella fontana delle Ardenne fatta scaturire dal mago Merlino per guarire Tristano troppo innamorato di Isotta. Pomponio Mela parlò di una fonte dell'Epiro, le cui acque avevano la facoltà di spegnere i fuochi accesi e viceversa (anche in senso figurato). Oppure dedicati alla poesia; quasi tutti i più grandi poeti vibrarono per merito di amori infelici.

Ufficiale appassionato di musica. — *Perchè a Torino danno sempre le medesime opere?*

R. - Forse perchè si addicono di più al suo clima.

R. S., Vicenza. — *Il carattere dell'uomo si può conoscere anche dal naso?*

R. - Gli antichi dicevano di sì, ed ecco qualche saggio della loro scienza:

Naso camuso, tendenza alla filosofia e all'ilarità. I più celebri furono quelli di Socrate, Senofonte, Esopo.

Naso grosso (o soltanto grosso) denota stupidità e amor del vino. Se allungato, il suo proprietario ha natura poetica, intrigante, astuta, intelligente. Se è grosso soltanto nella cima, vuol dire pigrizia, inquietudine e sfaccendataggine.

Naso lungo denota intelligenza, mobilità, leggerezza. Quello di Aristofane era così accentuato da costituire un vero e proprio spettacolo pubblico. Naturalmente, basta la differenza di un millimetro in più o in meno tra naso lungo e naso lungo per stabilire un divario sostanziale fra i caratteri. Ebbero naso lungo Racine, Molière, Walter Scott, Schiller, Rabelais, Vittore Ugo, Luigi XI e Machiavelli, tutte persone abbastanza diverse una dall'altra.

Giovane mammina, Venaria R. - *Mi hanno regalato due cuffiette da neonato. Per fare il fiocco, il nastro del sottogola che risulta unito dovrà essere tagliato?*

R. - Sì, giovane mammina, tiri, mentre il fiocco non potresti farlo con tutta fantasia, gioia, questa, che i confezionatori e macchine hanno lasciato alle tue dita, come le più sapienti e le più degne per il tuo bambino.

Giovanissima, Piacenza. - *Io sto leggendo un libro, i cui personaggi sono schiavi dell'etichetta. Che bella cosa che sia morta! Chi la uccise?*

R. - In Europa l'etichetta morì, di vecchiaia e di ridicolo ma sopravvive tuttora in molti paesi, specialmente in Cina. Ed è ottimista come puoi dedurre dal seguente racconto popolare. C'era una volta un uomo con un bellissimo vestito nuovo che si recò a visitare un amico, forse proprio per l'ambizione di fargli vedere il bellissimo vestito nuovo. Entrato egli nella sala d'aspetto, un grosso topo, in cerca sopra un trave, fugge ed urta, rovesciandolo, contro un vaso di olio situato per l'appunto sopra quella trave. Il liquido grasso irrora il bellissimo vestito nuovo, il cui proprietario, come primo impulso si abbandona alla collera. Anche come secondo impulso, ed anche come terzo. Giunto al parossismo, ecco entrare l'amico. Allora, la vittima ricorda i doveri dell'etichetta ed evita ogni discussione spiacevole col dire, inchinandosi: «Mentre entravo nella vostra onorevole casa e presi posto sotto la vostra onorevole trave, lo spaventai per inavvertenza un topo, il quale fuggì rovesciando il vostro onorevole vaso di olio sulla mia umile veste: e tale è la causa del mio pietoso apparire alla vostra onorevole presenza».

RISPOSTE LAMPO. — **Gorella, Milano.** - La tua calligrafia denota pigrizia. Infatti hai buttato giù in fretta due righe sole. Ad agire così è come chiedere la salute di un gallo mostrandone al veterinario una penna. — **Brunetta 1921.** - Se il tuo amore è grande e quello del tuo fidanzato altrettanto, non devi temere la distanza. E molto meno, il fatto che lui sia in guerra. In guerra, tutti pensano all'innamorata, anche se non ne hanno. E' una specie di portafortuna. — **Fiamma.** - Se hai già scelto un uomo e insegui di lui, questo mistero non avrà lunga vita. Per quanto ottuso, l'uomo si accorge di chi lo ama anche senza usare caratteri cubitali o dargli gomitate. Aspetta. — **Studente romantico.** - Una fanciulla che non accetta appuntamenti può essere più romantica di chi glieli propone. Rispettala e amala ancora di più. — **Speranza.** - Il marito che tradisce è di solito pieno di attenzioni per la moglie. Non crearti quindi dei fantasmi artificiali. Se l'amore di tuo marito è troppo serio, invece di chiedere le spiegazioni a me, interroga lui. Le sue risposte saranno più fondate delle mie. — **Anna Laferla.** - La tua calligrafia è passabile. Ignoro se Disisto abbia intenzione di riuscire in album ciò che egli «vede» a Torino. Egli è però una persona così distratta per via dell'arte che forse ha già dimenticato tutto ciò che ha «visto». — **Nella & C., Torino.** - Una «scala di fidanzamenti» come suggerita da voi sarebbe un riferimento troppo comodo per i pirati.

Antonucci

ULTIME — STAMPA SERA — ULTIME

Vane scuse degli sconfitti

Come Londra vuole giustificare la batosta toccata in Libia

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA) Berna, lunedì sera.

(T.) - Dopo tanto lambiccarsi il cervello, il Governo inglese ha trovato il pretesto da far valere per giustificare la sconfitta libica: la colpa l'avrebbero le circostanze esterne che esso accusa di aver lasciato passare, munizioni ed armi dell'Asse destinate alla Libia. Il pretesto è talmente idiota che, malgrado il rumore fatto anche da Washington, ha fatto ridere tutti.

Si vede che [illegible], sotto false etichette, c'erano anche le Divisioni corazzate che, secondo quanto già [illegible] assicurato gli inglesi, sono giunte in rinforzo al generale Bastico, come il loro superbo armamento, ben superiore a quello britannico, già descritto in tutti i particolari dai corrispondenti dal Cairo.

La contraddizione fra queste precedenti informazioni britanniche e il ridicolo pretesto ora invocato, è così evidente, che gli osservatori neutrali di Londra, come il corrispondente della *Suisse*, non possono a meno di rilevarla. D'altra parte, però, il pubblico inglese, sempre incline a dare agli altri la colpa delle sue disfatte, e soprattutto Eden di poterla affibbiare a non inglesi, non possedendo però l'intelligenza necessaria per discernere tutta la dose di scemenza che c'è in un simile pretesto dell'ultima ora, pare abbia abboccato, perchè i corrispondenti da Londra assicurano che esso è [illegible] contro tutti.

Per chi ci crede...

Ci si domanda ora fin dove andranno le conseguenze della situazione [illegible] e fino a quando la superiorità dell'Asse potrà permettergli la continuazione della offensiva.

Fin da parecchi giorni fa i circoli militari competenti avevano fatto prevedere che il Comando britannico avrebbe radunato le sue truppe per passare al contrattacco e offrire una grande battaglia, destinata ad eliminare il pericolo incombente sull'Egitto. Ma il popolo è ancora in attesa di questo ritorno offensivo britannico e incomincia a non crederci più.

Il corrispondente delle *Basler Nachrichten* scrive che i tecnici militari non si fanno più illusioni in proposito e al contrario ritengono che il Comando britannico debba restare ancora, per molto tempo sulla difensiva.

Quanto all'opinione svizzera, essa è meglio informata in seguito alla pubblicazione del comunicato *Stefani* sulle perdite inflitte dalla aviazione italo-germanica alla Marina inglese nel Mediterraneo Centrale durante la battaglia libica. Essa trova che questo comunicato basta a spiegare la nostra vittoria e che di fronte ad esso crollano tutti i pietosi tentativi britannici di giustificazione.

Il fatto che fino al 21 gennaio siano stati affondati tre incrociatori e colpiti altri tredici, è per il critico militare della *Tribune de Lausanne* una rivelazione; «Finora si ignorava che l'ammiraglio Cunningham disponesse di un così forte numero di incrociatori. E' troppo evidente che se le sue squadre sono state indebolite fino a questo punto, non potessero più essere in grado di intercettare i convogli scortati dalla flotta italiana, la quale, non dimentichiamolo, dispone anche di navi da battaglia».

La situazione al fronte libico viene inquadrata anche oggi in quella generale.

Mancano i soldati

Tutti i corrispondenti rilevano che ormai il Comando britannico non può avere altro piano che quello di fermare l'avanzata italiana sulle posizioni di Tobruk, Bardia e Halfaia, per rivolgere la sua attenzione all'Asia Orientale. Si tratta di radunare le forze necessarie da contrapporre all'avanzata giapponese. Ma, ora che l'Australia e la Nuova Zelanda devono pensare a se stesse, mentre dalle Indie era già stato succhiato quel che era possibile succhiare, inviando gli uomini dei quali l'Inghilterra si poteva fidare, in Egitto, in Siria, in Iraq e nell'Iran, il problema della costituzione di un esercito sufficientemente numeroso e armato appare piuttosto arduo.

Esso è complicato dalla situazione politica esistente in tutti i Paesi soggiogati. Anche in Egitto il Governo britannico non deve fare soltanto i conti con i Ministri, ma soprattutto col popolo, le cui speranze si rinvigoriscono ogni volta che l'Asse si avvicina ai suoi confini.

«Le precauzioni che la Gran Bretagna ha dovuto prendere in Estremo Oriente, nota la *Suisse*, occupando, con pretesti diversi, la Siria, l'Iraq e l'Iran, denotano che la tutela britannica in quei Paesi è mal sopportata. E' nell'ordine naturale delle cose che gli imbarazzi di carattere politico si manifestino regolarmente nei momenti in cui le armi britanniche subiscono rovesci. Per mantenere la tutela su popoli stranieri, bisogna essere forti».

Mentre l'Inghilterra si affanna a cercare la soluzione ai suoi problemi politici e militari, i giapponesi vanno avanti: il loro sbarco nell'isola di Pulau-Ubin è un passo importante verso la conquista di Singapore, ciò che non è sfuggito a Londra.

Inoltre, gli inglesi notano che i nipponici tentano il possibile per impossessarsi il più rapidamente di Rangoon, perchè, con la conquista di questa città, porteranno via l'unico porto d'approvvigionamento per la Cina, e apriranno il cammino verso ricchi giacimenti petroliferi e si assicureranno una base preziosa nel golfo di Bengala. E' evidente, dicono i corrispondenti da Londra, che qui si riconosce tutto il valore che ha per Tokio una vittoria in quella regione.

Ventun aerei russi distrutti in due giorni dai nostri aviatori

Roma, lunedì sera.

A poca distanza dal successo già segnalato e nel quale l'aviazione del Corpo di Spedizione Italiano in Russia abbattè e distrusse otto velivoli senza riportare danni, si ha oggi notizia di una nuova bella vittoria conquistata da quegli intrepidi reparti dell'Aeronautica che combattono in terra sovietica.

Il giorno 5 febbraio alle prime luci dell'alba i nostri aerei da caccia attaccavano un aeroporto sovietico. Così rapida era l'azione, che il nemico veniva completamente sorpreso e decimato, prima di poter efficacemente reagire. Due apparecchi levatisi in volo per intercettare la nostra formazione erano subito abbattuti e successivamente i nostri si abbassavano sul campo, mitragliando e spezzonando ripetutamente, malgrado la reazione antiaerea: cinque aerei venivano incendiati e altri sei sicuramente distrutti. In totale i russi perdevano quindi 13 velivoli, mentre i cacciatori italiani rientravano tutti alle basi di partenza.

Così, in due sole azioni e nello spazio di 48 ore, i sovietici perdevano ben 21 apparecchi, senza che si dovesse lamentare alcuna perdita da parte nostra.

DAL FRONTE DELLA BIRMANIA

Rangoon e Martaban sotto le bombe nipponiche

Fronte della Birmania, lunedì sera.

Poderose formazioni dell'arma aerea giapponese hanno compiuto stamattina attacchi in massa contro le più importanti basi aeree del nemico in Birmania.

Alcune squadriglie hanno effettuato, nelle primissime ore di stamane, un'incursione su Rangoon, attaccandone il campo d'aviazione, sul quale sono stati incendiati due apparecchi e sono stati centrati con bombe dei magazzini.

Una seconda formazione ha attaccato Martaban, colando a picco due navi nemiche e bombardando importanti obbiettivi militari lungo le banchine. Infine, altri aerei nipponici hanno attaccato efficacemente concentramenti di truppe e automezzi nemici a nord di Tavoy.

Tutti gli apparecchi giapponesi impegnati in queste azioni hanno fatto ritorno alle loro basi.

Nave spagnola al servizio della Svizzera silurata dagli inglesi

Berna, lunedì sera.

Secondo una informazione da Madrid il vapore spagnolo Urrumea, che navigava battendo bandiera svizzera per conto della Confederazione elvetica e che trasportava un carico di grano, sarebbe stato silurato da un sottomarino, che, a quanto si crede, sarebbe britannico. Si ignora la sorte dell'equipaggio.

Il direttore delle carceri di Belfast assassinato

Berna, lunedì sera.

L'Agenzia Exchange informa da Belfast che il direttore di quelle prigioni Thomas Walker è stato assassinato venerdì in pieno giorno nel centro della città. La polizia ha iniziato una inchiesta.

Il dott. Todt

Una recente fotografia del Ministro tedesco delle Munizioni, dott. Fritz Todt, caduto vittima di un incidente aviatorio durante uno dei suoi frequenti spostamenti dal Reich al fronte. Todt, costruttore della «linea Sigfrido», è stato una delle più forti personalità del Reich ed uno dei più preziosi collaboratori del Führer. Aveva solo 51 anni.

NEL MONDO

L'ATTACCO A SINGAPORE è stato iniziato dai nipponici con l'occupazione dell'isola di Ubin, posta nello sbocco orientale del canale di Johore, mentre altri reparti sbarcavano sulle coste occidentali della piazzaforte. La foto mostra appunto l'imbocco del canale di Johore, porta d'accesso alla base navale. A destra si scorge l'isola di Ubin.

NEL CUORE DI SINGAPORE. La piazza intitolata a Stamford Raffles (che conquistò l'isola e fondò la città nel 1819) centro degli affari nella ora pericolante piazzaforte.

A MANDALAY, antica capitale della Birmania e punto di partenza della «strada di Burma», ultima via dei rifornimenti a Ciang Kai Scek. Un singolarissimo monumento: l'alta pagoda-osservatorio detta di «Re Mindun Men».

L'AVANZATA IN BIRMANIA. Un ponte sul medio corso del Saluen, fiume ch'è stato in numerosi punti sorpassato dalla travolgente avanzata nipponica verso Rangoon.

Solenne funzione a Genova nell'anniversario del vile bombardamento inglese

Tutte le Autorità presenti - Elevate parole del Cardinale Boetto in San Lorenzo

Genova, lunedì sera.

Una moltitudine [illegible] di popolo ha gremito questa mattina le navate della cattedrale di S. Lorenzo per la solenne celebrazione della Messa in suffragio delle vittime del vile bombardamento inglese del 9 febbraio 1941: memore rito che, nell'annuale della luttuosa circostanza, è stato voluto dall'Em. il Cardinale Arcivescovo Pietro Boetto e dal Podestà della città di Genova. Il Prefetto, il Podestà, il Comandante il Corpo d'Armata, il Federale e tutte le altre autorità cittadine hanno presenziato al rito cui l'Em. Boetto ha dato la sua assistenza pontificale e che è assurto ad altissimo simbolo di carità cristiana e umana e a tributo di fede all'Altissimo, a cui — nel ricordo delle innocenti vittime — il popolo ha chiesto protezione per i combattenti e vittoria per le nostre armi.

A questi nobilissimi sentimenti il Cardinale Boetto ha informato, dopo la sacra celebrazione, le alte parole da lui pronunciate proprio nel tempio su cui si abbattè la furia del barbaro nemico. Come è noto, un proiettile di Marina del calibro 381 precipitò nella maggiore chiesa di Genova sfondando l'altissima volta e abbattendosi inesploso ai piedi di un altare. Vuotato della carica, esso è stato posto, e vi è tuttora, nella navata di destra del tempio.

Fasci di fiori sono stati posti, per ordine del Comune, presso le targhe della via e della piazza 9 Febbraio, facenti parte della zona in cui la cieca furia distruggitrice del nemico si abbattè con maggiore violenza e che furono appunto ribattezzate con la data dell'eccidio. Larghi, pietosi omaggi floreali sono stati pure deposti alla necropoli di Staglieno sulle tombe delle duecento e più vittime del bombardamento inglese.

Due disgrazie nel Vercellese

Vercelli, lunedì sera.

Stamane, certo Piazza Antonio di anni 47 da Quinto Vercellese è stato trasportato all'ospedale. Il poveretto, mentre caricava su un carro dei sacchi di risone, cadeva e si produceva la frattura del femore sinistro. Dovrà restare all'ospedale novanta giorni. Certo Giovanni Gallina da Selve di Salasco di anni 58 è stato pure stamane trasportato all'ospedale a seguito di una caduta mentre scendeva da un carro agricolo, a causa della quale si era prodotto la frattura del malleolo esterno della gamba sinistra. Ne avrà per un mese.

Le gesta di un ignoto ladro in varie chiese di Casale

Casale, lunedì sera.

Le chiese di Casale sono in apprensione perchè da un po' di tempo a questa parte un ignoto, approfittando di momentanee assenze del personale, si avvicina agli altari rubando vari oggetti. L'ultimo furto è avvenuto nella chiesa di San Pietro Apostolo di via Paleologi. L'altare è stato completamente spogliato.

L'improvvisa morte dell'Ambasciatore Attolico

Le condoglianze del Duce e del Pontefice

Il conte Ciano visita la salma

Roma, lunedì sera.

Questa mattina ha cessato di vivere nella sua abitazione l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Ecc. Bernardo Attolico.

Da tempo il diplomatico era gravemente ammalato. Il Pontefice, che aveva nei giorni scorsi chiesto ripetutamente notizie della salute dell'infermo e gli aveva inviata la Sua benedizione, ha stamane mandato un telegramma di condoglianze alla vedova.

Ecc. Bernardo Attolico

Fra le prime personalità giunte a visitare la salma è stato il conte Galeazzo Ciano, Ministro degli Affari Esteri, il quale ha portato alla vedova le condoglianze del Duce. Successivamente ha visitato la salma il Cardinale Segretario di Stato Maglione, accompagnato dal Sottosegretario monsignor Montini.

L'Ambasciatore Attolico era nato nel 1880 a Canneto di Bari. Occupò alte cariche presso la Società delle Nazioni; fu Ambasciatore a Rio de Janeiro, a Mosca e quindi a Berlino; dal maggio 1940 rappresentava l'Italia presso la Santa Sede.

Due sciagure stradali

BRESCIA. — Il trentenne Vito Antonio Spinelli, mentre in motocicletta percorreva lo stradale della Valtrompia, giunto nei pressi di Cogozzo, non riusciva, forse a causa del terreno gelato, a mantenere il controllo della macchina e dopo un violento slittamento cadeva a terra. Veniva ricoverato all'ospedale con prognosi riservata, avendo riportato gravi ferite alla testa, con commozione cerebrale. Sulla provinciale della Valsabbia, nei pressi di Vobarno, un'automobile guidata dal ventinovenne Filippo Brunori, da Brescia, ha investito il sessantasettenne Candido Caduto, da Sabbio Chiese, il quale è deceduto mentre lo si trasportava all'ambulatorio.

NELLA NOTTE TEMPESTOSA

Marinaio strappato di bordo da una gigantesca ondata su un motoveliero

Viareggio, lunedì sera.

Una tragica sciagura ha funestato la drammatica navigazione fatta nei giorni scorsi dal grosso motoveliero viareggino *Bice*, sorpreso da un furioso temporale scatenatosi nell'Adriatico. Durante il tremendo fortunale uno degli uomini dell'equipaggio, composto tutto di viareggini, il marinaio Maffei Cesare fu Raffaello, di 45 anni, ammogliato con un figlio, è stato strappato da bordo da una delle gigantesche ondate che spazzavano la coperta. Per colmo di sfortuna nella notte profonda nessuno dei compagni di bordo si è accorto della sciagura, per cui la scomparsa del Maffei è stata notata soltanto all'alba.

Il Comandante della nave, sulla quale è stato subito issata la bandiera a mezz'asta, ha provveduto ad informare l'Armatore Vittorio Marchi, attualmente richiamato alle armi e la famiglia dello scomparso, ottimo valoroso marinaro, da tutti ben voluto.

Un oscuro ferimento

Trovato moribondo per un colpo d'arma da fuoco

Ferrara, lunedì sera.

Un guardiano dello stabilimento dell'acquedotto di Pontelagoscuro, durante un giro di ispezione, ha rinvenuto verso le 14 di ieri, coricato con la testa sul tavolo dove prima aveva mangiato, il meccanico Luigi Piccina di Cesare di anni 51, nativo di Ostiglia e residente attualmente a Pontelagoscuro, dove accudisce a trivellazioni di pozzi. Il Piccina si trovava in gravissime condizioni per una ferita da arma da fuoco alla testa, con fuoruscita del proiettile.

E' stato stabilito che, con tutta probabilità, il Piccina si è ferito durante la pulizia della propria rivoltella, dalla quale dev'essere partito improvvisamente un colpo che lo ha colpito alla testa. E' stato ricoverato agonizzante all'ospedale.

La misteriosa scomparsa di una ricca pelliccia

Ferrara, lunedì sera.

Il pellicciaio Giuseppe Franchini, recatosi ieri alla stazione per ritirare alcuni colli contenenti pellicce, veniva avvertito dal personale del bagagliaio di verificare con attenzione perchè uno dei colli presentava tracce di manomissione. Il Franceschini, effettuata una verifica, assodava essere tutto in ordine ed incaricava il facchino Giuseppe Bombonati di effettuare il trasporto in negozio in via Mazzini. Scaricati i colli, il Franceschini procedeva ad una seconda verifica, constatando che mancava una preziosa pelliccia, del valore di parecchie migliaia di lire. L'inchiesta portata a termine ha escluso la colpevolezza del facchino.

Malore fatale

VERBANIA. — Di un'atroce disgrazia è rimasta vittima l'ottantacinquenne Petronilla Vallanzasca, residente a Gargallo, dell'Alto Cusio, la quale mentre si scaldava accanto al focolare, colta da capogiro cadeva sulle fiamme riportando gravissime ustioni, in seguito alle quali decedeva poco dopo.

BUONI DEL TESORO 1950

L'estrazione dei premi minori delle Serie 21.a e 22.a

Roma, lunedì sera.

Sono state riprese stamane le operazioni per l'estrazione dei premi assegnati ai Buoni del Tesoro, scadenza 15 settembre 1950. Ecco i numeri estratti:

SERIE XXI

Due premi di L. 100.000

790.875	775.093

Quattro premi di L. 50.000

290.490	540.[illegible]
1.098.283	[illegible]

Cinquanta premi di L. 10.000

1.407.503	1.681.377	1.719.278
1.180.279	722.626	[illegible]
465.658	417.627	1.641.384
1.054.258	432.086	123.278
1.511.068	1.374.858	1.136.960
303.064	1.580.256	674.207
353.901	160.846	879.591
900.383	1.341.577	874.633
722.768	1.916.384	405.405
941.912	1.211.266	376.253
88.383	62.615	1.928.189
195.963	1.648.637	112.359
1.163.642	1.736.508	1.414.317
1.904.582	862.491	945.979
1.268.864	1.794.575	272.886
457.634	984.421	888.340
1.[illegible]	1.[illegible]	

SERIE XXII

Due premi di L. 100.000

1.611.725	1.534.081

Quattro premi di L. 50.000

1.509.242	1.557.[illegible]
129.262	1.[illegible]

Cinquanta premi di L. 10.000

[illegible]	1.984.735	1.050.912
1.039.485	1.[illegible].714	1.[illegible]
1.385.351	898.996	391.540
1.799.845	1.612.198	541.251
493.219	944.575	1.962.675
1.976.438	165.129	182.316
[illegible]	1.151.323	1.107.810
241.705	[illegible]	1.299.503
115.856	1.058.383	1.691.527
1.419.951	1.504.756	55.343
[illegible]	888.360	28.237
1.778.550	1.806.255	541.509
1.600.698	1.713.273	1.377.859
1.838.969	1.843.477	984.877
1.537.697	242.480	1.676.615
332.261	568.607	1.068.186
1.376.102	875.321	

Ingannato dall'oscurità precipita nel lago

Como, lunedì sera.

Un sessantenne, notoriamente conosciuto a Mandello Lario con il nomignolo di «Mabal», è stato protagonista di una curiosa avventura. Per far ritorno alla propria abitazione a sera inoltrata, il «Mabal», anzichè percorrere la solita strada, passava per la piazza dell'imbarcadero. Qui, non essendosi potuto orizzontare a causa della fitta oscurità, andava a cadere nelle acque del lago. Alle sue grida di soccorso accorrevano alcune persone che riuscivano a trar fuori dall'acqua l'imprudente «Mabal» il quale aveva riportato alcune ferite alla testa e aveva fatto un involontario bagno.

Durante una discussione

Colpisce alla testa la moglie e la insegue infuriato

Brescia, lunedì sera.

Al pronto soccorso dell'ospedale civile si presentava la trentatreenne Ersilia Filippini la quale richiedeva le cure dei medici per una larga ferita alla testa. Essa ha dichiarato che, poco prima, si era incontrata col marito Giuseppe Piuda, di anni 43, dal quale vive separata e da questi era stata accompagnata a casa. Qui giunta, aveva pregato il marito di accendere un po' di fuoco; ma, essendo sorta fra i due una animata discussione, il Piuda colpiva alla testa con un pezzo di legno che stava segando la moglie, la quale, grondante sangue, si era data alla fuga, inseguita dall'energumeno, alle cui furie riusciva a sottrarsi solo grazie all'intervento di due vicine di casa. Il fatto veniva denunciato ai carabinieri i quali, rintracciato il Piuda mentre si allontanava dalla città, lo traevano in arresto.

Una cliente incontentabile

Nessun paio di scarpe le andava...

Però, quello di suo gradimento l'aveva nascosto nella borsa

Brescia, lunedì sera.

Nel negozio di calzature della ditta Moroaini, in via S. Faustino, entrava una giovane, certa Giacomina Gregorio, di anni 19, da Mairano, la quale chiedeva di acquistare un paio di scarpe. Essa veniva affidata ad una commessa, ma dopo la prova di alcune scarpette dichiarava di non avere trovato il tipo di suo gradimento avviandosi quindi verso l'uscita. Il contegno della ragazza aveva però messo in sospetto la commessa, la quale fermava l'incontentabile cliente riuscendo ad accertare che costei aveva nascosto nella propria borsa un paio di calzature del valore di lire 75, che evidentemente erano di pieno gradimento della ragazza la quale, trattenuta nel negozio, veniva poco dopo affidata ad un agente di P. S. e accompagnata alle carceri.

Ciclista sfortunato

SAVONA. — Di una gravissima caduta dalla bicicletta è rimasto vittima l'agricoltore Antonio Oddone, di 38 anni, abitante a Finale Borgo, mentre percorreva la strada Gorra-Finale Ligure. Il poveretto veniva trovato a terra privo di sensi. Venne ricoverato in pericolo di vita per ferite gravi in varie parti del corpo e violenta commozione cerebrale.

Per lo scoppio di una mina

SAVONA. — E' stato ricoverato all'ospedale il cinquantasettenne Giuseppe Pisel, residente a Olzano sul Neva, minatore, che presentava una vasta ferita al capo, provocata dallo scoppio prematuro di una mina. Il poveretto versa in gravi condizioni essendosi anche manifestata la commozione cerebrale.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Il furto nella privativa

Pericoloso pregiudicato condannato a Cuneo

Cuneo, lunedì sera.

Il giorno dell'Epifania, certo Giordano Giambattista di anni 41 entrava nel negozio di privativa gestito da Ghibaudo Lucia, a Spinetta, e, approfittando di un momento in cui la donna era nel retrobottega, asportava 300 lire dal cassetto e circa venti pacchetti di sigarette nazionali. La Ghibaudo, al rumore insolito, era rientrata bruscamente nel negozio e, visto il Giordano in atteggiamento furtivo, gli aveva chiesto la ragione della sua presenza. Il ladro però se la svignava mentre la donna constatava che il cassetto era stato vuotato. Gridato al soccorso il lestofante — che aveva inforcato una bicicletta — si dirigeva verso la strada di Beinette. Finalmente tratto in arresto, il lestofante confessava. Ora è stato condannato a mesi sei di reclusione, L. 900 di multa e alle spese processuali. Il Giordano è pregiudicato e fu già condannato per rapine e ripetuti furti.

Macellazione clandestina

CASALE. — Per ordine del Procuratore del Re, la Polizia ha proceduto all'arresto di numerose persone perchè avevano sottratto al consumo carne di vitelli di macellazione clandestina, effettuata dai coniugi Gagliardone Gilio e Barrutì Salvina. Sono in corso altre indagini per stabilire altre responsabilità.

CRONACA

Aveva letto i "gialli,,

Maschera in viso, grimaldelli in tasca, prima si rimpinza e poi si porta via il paltò

Cosimo Galasso di Giuseppe, da Francavilla Fontana, abitante in via Goffredo Mameli 10, è un tale che deve aver letto molti libri gialli e visto films ancor più gialli.

Propostosi d'imitare e di rendersi degno di qualcuno di quegli eroi malandrini che avevano tanto scaldato la sua fantasia, egli s'era provvisto anzitutto dei primi ferri del mestiere, una maschera di panno, per rendersi misterioso ed irriconoscibile, e chiavi false e grimaldelli per aprir porte e forzar serrature.

Deciso quindi di passare all'azione e designato come sua prima vittima il vicino di casa Pasquale Nardo Janni di Antonio, da Villa Santa Lucia (Frosinone), la notte del 8 scorso penetrava nella cucina del detto, vi si rimpinzava ben benino con salame, formaggio ed altro ben di Dio, come per darsi forza e coraggio nell'audace e illustre impresa, e poi, trovato su una sedia un paltò, vi si avvolgeva come in un mantello e si allontanava, mascherato in viso, il bavero del paltò rialzato fino alle orecchie, più tenebroso ed irriconoscibile che mai.

Il mattino seguente andato in cucina, il Janni si accorgeva del lavoretto che gli era stato fatto e lo denunciava al Commissariato Borgo Dora, avanzando un suo sospetto sul Galasso conosciuto in tutto il caseggiato come un discolaccio. Il sospetto era avvalorato dal fatto che il Galasso era scomparso da casa. Dopo qualche giorno il Galasso era rintracciato e seguendo la buona tradizione di ladri e di ladruncoli, prima negava poi ammetteva il furto del paltò che aveva portato a lavare in via delle Orfane 15. E' stato arrestato e denunciato.

BORSE

TORINO, 9 febbraio.

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Rend. 3,50%	80 10	80 30	Marelli	151 —	150 —
Id. t. c.	80 20	80 00	Fiat	1045 ·	1040 ·
Red. 3,50%	74 90	74 90	Snia	136 —	137 —
Id. t. c.	74 35	74 675	Savigl.	1300 ·	1300 ·
Rend. 5%	93 225	93 475	[illegible]	400 —	400 —
Id. t. c.	93 35	93 00	Siam	130 —	130 —
Naz. 5%	96 10	96 10	[illegible]	178 —	178 —
Id. t. c.	96 00	95 35	[illegible]	364 —	360 —
B.T. '43 I	98 200	98 80	[illegible]	330 —	330 —
Id. '43 II	98 375	98 50	Ilva	334 —	334 —
Id. '44	98 40	98 325	Ansaldo	88 —	88 30
Id. '49	97 775	97 825	[illegible]	500 —	502 —
Id. '50 I	97 80	97 50	[illegible]	2020 ·	2020 ·
Id. '50 II	97 80	97 80	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ferr. 3%	338 —	339 —	[illegible]	447 —	447 —
Iri 4,50%	485 —	485 —	[illegible]	485 —	480 —
[illegible]	109 50	109 —	[illegible]	275 —	[illegible]
[illegible]	497 75	[illegible]	[illegible]	255 —	[illegible]
[illegible]	505 —	[illegible]	[illegible]	172 —	172 —
[illegible]	481 25	481 50	[illegible]	380 —	380 50
[illegible]	435 —	436 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	431 —	429 —	[illegible]	142 —	142 —
S. Paolo	497 50	497 —	[illegible]	901 —	900 —
[illegible]	440 50	440 50	[illegible]	114 1/2	114 —
Miglior.	453 —	453 —	[illegible]	114 —	114 50
[illegible]	1300 ·	1300 ·	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mediterr.	736 —	735 —	[illegible]	508 —	[illegible]
Meridion.	1585 ·	1615 ·	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Nav. A. I.	840 —	850 —	[illegible]	275 —	275 50
Tor. Nord	374 —	374 —	[illegible]	585 —	590 —
Italgas	31 60	31 60	[illegible]	133 [illegible]	134 75
Sip	130 50	130 —	[illegible]	78 —	78 —
Terni	307 50	306 —	[illegible]	115 50	115 50
P.O.B.	175 —	175 00	[illegible]	500 —	495 —
Valdarno	1308 ·	1312 ·	[illegible]	270 —	270 —
Merid. El.	508 —	— —	[illegible]	1320 ·	1320 ·
Unes	980 —	976 —	Cart. Ital.	271 —	271 —
[illegible]	1000 ·	1000 ·	[illegible]	639 —	632 —
[illegible]	130 —	130 50	[illegible]	181 —	176 —

Cambio Svizzera 441.

TORINO, 9. — Assai sostenuto all'inizio il mercato si calma subito nel seguito con ritorno alle stasi e alla inattività di scambi. Quotazioni in generale poco variate dal livello precedente. Migliori solo le Fibre, Meridionali, Ansaldo e Romana Zuccheri. Più attivi e in ripresa i Fondi Pubblici.

MILANO, 9. — [illegible]

MILANO, 9. — Benchè il [illegible] al listino non abbia raccolto i prezzi massimi della giornata, questa prima riunione della nuova settimana è stata molto attiva e assai bene intonata. Nuove sensibili plusvalenze si notano nel comparto tessile e in particolar modo per le Stampati, Rossari, Olcese, Lini; Cotonifici e Fibre. In vantaggio pure le Meridionali, Breda, Valdarno, Montecatini, Gim, Tell, Compeloa, Volta e Bianchi.

GENOVA, 9. — [illegible]

TRIESTE, 9. — [illegible]